



24 maggio 2011

AMAMI in Senato attacca la Conciliazione e le Assicurazioni

Intervento in SENATO di Gian Luca Picozzi , segretario naz. A.M.A.M.I.

Conciliazione obbligatoria, una speranza delusa.

Sin dal 2002 A.M.A.M.I. ha chiesto a tutti i Governi succedutisi, di legiferare per la soluzione extra-giudiziale delle cause verso i sanitari, al fine di deflazionare il contenzioso paziente-medico.

La Mediazione\Conciliazione è un istituto che va diffondendosi e, dal marzo 2011, la legge ne impone il tentativo obbligatorio anche per le controversie relative alla responsabilità dei medici (pena l'impossibilità di avviare il processo civile). Purtroppo questa procedura, che si vorrebbe utilizzare con le stesse modalità per le liti condominiali e per la responsabilità medica, è stata studiata per essere applicata ad ambiti differenti da quello sanitario ed allo stato delle cose risulta inapplicabile se non addirittura pericolosa.

I problemi che questo procedimento fa riscontrare, in campo sanitario, sono tanti e proveremo ad elencarli per sommi capi:

1 – la scelta della sede dove conciliare e' privilegio di chi propone la domanda.

Ciò comporterà che i medici saranno spesso costretti a recarsi in regioni diverse da quella dove si e' svolta la prestazione, sopportandone i disagi. Ciò a causa della frequente migrazione verso il nord da parte di tanti pazienti che preferiscono essere curati in regioni sovente lontane dalla propria;

2 - la problematica sanitaria quasi sempre coinvolge più soggetti, come nel caso dell'equipe operatoria e della struttura sanitaria sede della cura. Soggetti che invariabilmente avranno interessi diversi ed in alcuni casi opposti in ambito conciliativo;

3 - il sanitario assicurato non potrà decidere in autonomia se accettare di pagare o meno una somma a titolo di conciliazione se non in accordo con la sua compagnia assicuratrice. Allo stato delle cose, il legislatore non ha previsto un coinvolgimento attivo delle compagnie di assicurazioni nella procedura di mediazione e ci si interroga su quali virtuosismi interpretativi potrebbero consentire una loro partecipazione. Ogni mediatore potrebbe regolarsi come meglio crede, non essendo obbligatoria la mediazione nella diversa e scindibile causa di garanzia che riguarda i rapporti dei sanitari con la loro assicurazione. In concreto, se il medico dovesse accettare di conciliare, rischierebbe di non essere supportato dalla compagnia e dover pagare di tasca propria, per poi iniziare una controversia contro l'Assicurazione. Di contro, ove non conciliasse, rischierebbe di essere penalizzato dalla stessa allorquando privata del potere di aderire alla richiesta di risarcimento forfettario a mero titolo conciliativo. Per non parlare poi, sempre nel caso non si addivenga alla positiva conclusione della mediazione, del momento in cui anche il Giudice rincarerà la punizione economica stabilendo la compensazione delle spese, anche in caso di vittoria;

4 - Il problema della responsabilità medica ruota attorno al nesso di causalità tra l'atto del medico (o più spesso sull'omissione) e il danno prodotto dallo stesso. Lo strumento conciliativo della mediazione invece non e' stato ideato per appurare l'"an", cioè SE esistono danni e come o per il fatto di chi si sono prodotti, ma per trovare il modo di soddisfare gli interessi delle parti, in qualsiasi modo, anche diverso dal ristoro pecuniario. In alcuni casi, però, anche per la partecipazione

di Conciliatori non esperti, ci si limita a quantificare l'importo del danno sofferto dall'attore e tentare una bonaria mediazione sul "quantum". Il problema diviene inconciliabile soprattutto laddove il sanitario neghi una sua condotta colposa ed il paziente, o peggio i suoi eredi, mossi solo da un umano ma irragionevole bisogno di vendetta, vorrebbero -in alternativa al denaro- solo la radiazione o il carcere a vita per il sanitario;

5 - tanti legali non amano la conciliazione così concepita, anche perché meno remunerativa per le loro tasche, e temiamo che potrebbero trovare nella via del giudizio penale la risposta al problema. Infatti la legge non impone sia preceduto dal tentativo di Conciliazione come per il giudizio civile. Il rischio sarebbe quindi un aumento esponenziale del ricorso all'azione penale;

6 - i conciliatori, formati a loro spese con la partecipazione a corsi a pagamento, hanno l'evidente interesse a lavorare e, ci giunge voce, di mediatori già a "caccia di pazienti", con l'assurdo risultato di ribaltare il fine deflattivo alla base di questa veloce e pratica procedura adr.

E' stato così creato soltanto un altro business, alternativo alla giustizia ed ancor più nefasto di essa. Speriamo che il Legislatore ascolti attentamente le proposte di chi si occupa da un decennio esclusivamente, come AMAMI, di studiare il fenomeno ed offrire valide soluzioni. Su questa materia, tanti soggetti privi dell'indispensabile background culturale, copiano maldestramente i nostri studi e le nostre posizioni ed esprimono pareri, senza neanche comprenderli a fondo, per ottenere credibilità e visibilità. Ciò non fa altro che farci indietreggiare rispetto al fine sperato.

Le soluzioni definitive ci sono e sono racchiuse nel DDL Saccomanno, licenziato dalla Commissione Sanità del Senato durante la presidenza del Senatore Tomassini e da anni già condiviso da AMAMI.

Risolvere tutto, in realtà, sarebbe tecnicamente semplice grazie a:

- una definizione normativa di atto medico (con il vantaggio di eliminare il penale, come nel resto del mondo);
- copertura assicurativa obbligatoria con azione diretta del danneggiato verso la compagnia di Assicurazione dei sanitari e delle Aziende Sanitarie (come nei sinistri automobilistici);
- istituzione di un fondo vittime dell'alea terapeutica;
- istituzione di un osservatorio del contenzioso e dell'errore medico, per avere i primi dati italiani, reali, sul fenomeno (ovviando da quelli inutilizzabili offerti dal Tribunale del Malato o dall'Ania).

Purtroppo la lobby delle assicurazioni da una parte e il business, sempre florido, delle cause contro i medici dall'altra, concimate dall'improvvisazione di tanti colleghi e dalla divisione atavica della classe medica, non ci farà andare da nessuna parte.

Forse ci salverà l'Europa, il giorno in cui imporrà agli Stati membri di uniformare le singole leggi nazionali. Noi intanto siamo costretti a fare "medicina difensiva" o più precisamente "medicina dell'osservanza giurisprudenziale" con l'orecchio sempre teso per adattare supinamente la medicina alle sentenze dei giudici.

Massimo Murru
Ufficio Stampa A.M.A.M.I.
Via Giovanni Antonelli, 47

00197 – Roma

ufficiostampa@associazioneamami.it

www.associazioneamami.it

Tel. 06.8082454 – Fax 06.8072351 - Mob. 3402945188
